

Bologna, 11/11/2019
Prot. n. 7557/19/S/GEN

Spett.le
Commissione speciale d'inchiesta circa il
sistema di tutela minori
nella Regione Emilia-Romagna
Alla cortese attenzione del Presidente Giuseppe Boschini
del Vicepresidente Raffaella Sensoli
del Vicepresidente Igor Taruffi

Oggetto: Osservazioni del Consiglio dell'Ordine Assistenti Sociali Emilia Romagna in relazione alla conferenza stampa del 24 ottobre scorso.

Gentile Presidente, Gentili Vicepresidenti,
facendo riferimento a quanto riportato in occasione della conferenza stampa del 24/10/2019 ci preme fornire - in relazione ai compiti di questo Ordine professionale di chiarire ruolo e funzioni degli Assistenti Sociali - alcune considerazioni in merito.

1. E' stato evidenziato come il servizio sociale, sia interlocutore unico dell'Autorità Giudiziaria, la quale assume provvedimenti in base ad una relazione prodotta dall'Assistente Sociale. Se ciò è capitato, la criticità, non risiede nel fatto che il solo Assistente Sociale abbia inviato una relazione al Tribunale (magari rispettando i tempi dati dallo stesso), ma che sia mancato il lavoro in équipe multiprofessionale, di presa in carico condivisa di quel caso.

La legge regionale **14/2008** "Norme in materia di politiche per le nuove generazioni" all'art.17 commi 1,2,3,5,6 è molto chiara in merito alla definizione di **una presa in carico multiprofessionale e di corresponsabilità per quanto di competenza dei professionisti sociali e sanitari**.

Va pertanto respinta l'idea di uno strapotere degli assistenti sociali i quali sono pronti ad assumersi unicamente le responsabilità che loro competono. Va, nell'occasione ribadito che l'integrazione tra professionisti sociali e sanitari è una esigenza imprescindibile, anche per evitare valutazioni arbitrarie e soggettive.

Dissentiamo inoltre sull'ipotesi che sia necessario un "controllo" sulla valutazione/relazione degli assistenti sociali; il controllo sulla valutazione professionale del singolo si realizza naturalmente nell'ambito dell'équipe multiprofessionale e negli altri passaggio metodologici tenendo inoltre sempre presente che proprio la legge 14/2008 all'art.18 prevede la costituzione di una équipe di secondo livello.

Ecco perché, a nostro avviso, non servono affatto nuove leggi ma serve semplicemente dare applicazione alle norme vigenti e alle successive linee di indirizzo regionali, in grado di realizzare **una effettiva integrazione sociale-sanitaria**.

Occorre dare sostanza alle procedure in essere, tra sociale e sanitario, sul funzionamento delle équipes multiprofessionali, procedure che non solo devono essere condivise e avere carattere cogente ma essere soggette a monitoraggio e revisione periodica. Ed appare ovviamente scontato che tutto ciò presupponga l'assegnazione di adeguate risorse umane.

2. Esprimiamo perplessità sul concetto di separazione tra l'Assistente Sociale che "segue la famiglia e chi esegue i decreti dei giudici" Si è affermato che chi assiste non può essere lo stesso che valuta gli elementi di rischio. Gli assistenti Sociali che lavorano nel Servizio Minori e Famiglie hanno come mandato istituzionale e professionale, il benessere e la tutela dei minori, anche quando hanno in carico situazioni che coinvolgono l'autorità giudiziaria.

Eventuali criticità non risiedono nella nostra professione, quanto nel sistema nel suo complesso, in termini di organizzazione, dotazione organica, turnover, risorse, modalità operative e l'indispensabile integrazione sociale e sanitaria sopraindicata.

3. Per quanto concerne il tema della formazione, spiace vivamente che in più punti si segnali una carenza formativa degli Assistenti Sociali. E' un'affermazione non supportata da alcun elemento oggettivo.

Il percorso di studio dell'Assistente Sociale prevede il conseguimento della Laurea triennale in Servizio Sociale e la successiva possibilità di conseguire la Laurea Magistrale. Per l'esercizio della professione di Assistente Sociale non è poi sufficiente il percorso universitario, in quanto è indispensabile il superamento dell'Esame di Stato e la successiva, obbligatoria, iscrizione all'Albo professionale.

In ottemperanza al DPR 137/2012, gli Assistenti Sociali hanno l'obbligo della formazione continua. Il Consiglio Regionale dell'Ordine Professionale vigila sull'effettivo adempimento a tale obbligo che, se disatteso, costituisce illecito disciplinare.

Il Consiglio Regionale, inoltre, garantisce a tutti i suoi iscritti la formazione deontologica, incontri di supervisione metodologica in piccoli gruppi e per aree tematiche di intervento (Minori e Famiglie, Adulti/Anziani), oltre ad altri eventi formativi, secondo un Piano Formativo deliberato annualmente e pubblicato sul sito istituzionale.

La Regione Emilia-Romagna, gli Enti Locali, le Aziende USL organizzano annualmente corsi di formazione e di aggiornamento per chi si occupa di Minori e Famiglie, compresi anche gli Assistenti Sociali, con una ricchezza di offerta di buon livello sia a livello qualitativo che quantitativo.

Un chiarimento a parte merita il tema della supervisione, anch'esso richiamato nel comunicato ma con l'accezione di controllo.

Questo Ordine per supervisione intende una supervisione metodologica che può essere monoprofessionale o rivolta all'équipe multiprofessionale.

Nel primo caso, il supervisore deve essere necessariamente un Assistente Sociale formatore.

In entrambi i casi, lo spazio dedicato alla supervisione professionale e metodologica, prevede la presentazione e l'analisi di una o più situazioni in carico e rappresenta un fondamentale momento di riflessione, condivisione e confronto.

In considerazione della complessità e delicatezza dell'ambito di intervento, per gli operatori dei Servizi Minori e Famiglie, riteniamo che la supervisione debba essere garantita sempre dal datore di lavoro.

In pratica, però, mentre vi è una ricchezza di proposte formative e di aggiornamento, la supervisione professionale e metodologica, sul territorio regionale, è garantita a macchia di leopardo.

4. Si ravvisa inoltre la necessità che la Regione Emilia-Romagna si faccia promotrice della stesura di un protocollo che declini i rispettivi mandati istituzionali di competenza e collaborazione, in materia di Tutela minori, tra Magistratura, Enti Locali ,Aziende USL.

In attesa di un cortese riscontro si inviano distinti saluti

La Presidente
dott.ssa Rita Bosi



Rita Bosi